

Giornale di Sicilia 7 Aprile 2021

I grandi progetti di Calvaruso. «La pandemia non l'ha fermato»

La prima e unica esperienza di «latitanza» il presunto boss Giuseppe Calvaruso, arrestato nel blitz di Pasqua di ritorno dal Brasile e ritenuto il reggente del mandamento di Pagliarelli, l'aveva già fatta nel giugno del 2002. In quell'occasione colpito da un'ordinanza di custodia cautelare riuscì a sfuggire alla cattura, unico fra tutti gli indagati del fascicolo contro «Riina Giuseppe Salvatore +23». Tre mesi dopo, nel settembre 2002 veniva rintracciato e arrestato dai carabinieri a Monreale a casa di parenti e fiancheggiatori.

Aveva appena 25 anni l'astro nascente della famiglia di Pagliarelli, giovane affiliato del mandamento a cui anni dopo il padrino Settimo Mineo, ora in carcere, storico uomo d'onore dalla lunghissima e travagliata esperienza dentro Cosa nostra, avrebbe consegnato lo scettro del comando.

È uno dei passaggi del provvedimento del fermo emesso dai magistrati della Dda che hanno stoppato la scalata dell'uomo nuovo di Cosa nostra, giovane e con una mentalità da imprenditore rampante. L'urgenza del provvedimento sta tutta qui: evitare il pericolo di fuga e smorzare la forza di intimidazione e riorganizzazione sul territorio del boss emergente e degli altri affiliati (sono stati emessi altri quattro fermi nel blitz di Pasqua «Brevis») tra cui quello di Giovanni Caruso, considerato il suo braccio destro.

Del resto Calvaruso è ufficialmente un uomo libero dopo che nel 2017 gli era stata revocata la libertà vigilata, i cui ultimi mesi era stato autorizzato dall'ufficio di sorveglianza a concludere a Riccione. Nella ricca Emilia Romagna dove il presunto reggente, ufficialmente geometra, si era trasferito era riuscito a intessere nuove relazioni importanti e avviare affari immobiliari di un certo spessore. «La sussistenza di una precedente esperienza di latitanza, la frenetica mobilità sul territorio nazionale - scrive il pool di magistrati coordinato dal procuratore Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti della Dda, Dario Scaletta e Federica La Chioma che ne ha disposto l'arresto - resistenza di contatti all'estero, una stabile residenza in un Paese extraeuropeo e da ultimo la facilità con la quale Calvaruso riusciva a programmare il suo rientro in Italia, malgrado le stringenti misure di contenimento della pandemia, sono tutti elementi concreti e specifici dai quali è dato desumere l'attualità del pericolo che, se non fermato, possa sottrarsi ad eventuali misure limitative della sua libertà personale».

I magistrati osservano anche come sia Calvaruso che il suo fedelissimo Caruso «hanno stabili contatti con imprenditori sparsi sul territorio italiano ed hanno mostrato di essere in grado di spendere la propria capacità imprenditoriale anche all'estero, dove vi sarebbero senz'altro soggetti di loro conoscenza in grado di fornire ospitalità».

Nell'operazione «Brevis» oltre a Calvaruso sono finiti in carcere Giovanni Caruso, Silvestre Maniscalco, Francesco Paolo Bagnasco e Giovanni Spanò. Gli interrogatori sono stati già fissati per domani al carcere Pagliarelli-Lo Russo.

Il personaggio chiave resta proprio Calvaruso a cui Mineo, che puntava a riorganizzare la Cupola - secondo il racconto degli ultimi pentiti di mafia, Filippo Bisconti di Belmonte e Francesco Colletti di Villabate - avrebbe affidato il ruolo di suo vice. Un incarico che il geometra, soprannominato gnometto per i 165 centimetri di statura, aveva svolto con un piglio da gigante, radicando nel territorio di Pagliarelli «un sistema criminale e violento dedito alle più svariate attività criminali - scrivono ancora i magistrati della Dda - dalle estorsioni alle ricettazioni, dal narcotraffico alle intestazioni fittizie, tutto sotto l'egida della famiglia mafiosa guidata dall'autorevole figura di Giuseppe Calvaruso, in grado di estendere il proprio operato ben oltre i confini del quartiere». Eccome. Le indagini hanno svelato che il giovane presunto reggente è in grado di fare affari da Misilmeri a Singapore, passando per il Sud America. Dalla ristorazione agli investimenti immobiliari. I carabinieri del comando provinciale lo hanno fermato appena sbarcato all'aeroporto Falcone Borsellino, di rientro dal Brasile (via Parigi), per passare qualche giorno con i parenti: è stato «tradito» dal pranzo di Pasqua.

Mariella Pagliaro